

La sacralità del Monte Kailash: il monte dei quattro fiumi

Di Mariano Mazzacani

È la sorgente simbolica di quattro importanti fiumi dell'Asia, che scorrono in direzioni diverse e sostengono milioni di persone nelle regioni circostanti



Il monte Kailash (ཀའི་ལཱ་ཤ་པ་ར་བ་ in [devanagari](#), ossia *Kailāśa Parvata*) è una [montagna](#) appartenente ai [monti Gangdisê](#), a loro volta inclusi nell'[Himalaya](#). Alto 6638 [metri sul livello del mare](#), il monte Kailash si trova nella [Prefettura di Ngari](#), situata nella zona occidentale del [Tibet](#), poco lontano da due grandi [laghi](#), il [Manasarovar](#) e il [Rakshastal](#).

Credo che pochissimi conoscano il monte Kailash nonostante l'importanza "simbolica", ma anche sostanziale, per l'acqua di questa vetta Himalayana. In particolare, data la specificità dell'Asia, che dispone del 36% delle risorse idriche mondiali ma conta su una popolazione superiore al 60% dell'intera popolazione terrestre, è chiaro quale possa essere il potere di "chi possiede l'acqua". Controllare le sorgenti di grandi fiumi significa determinare la vita di chi vive a valle e da quest'acqua dipende per la propria sopravvivenza. Perciò non possiamo dimenticare che la Cina, con l'occupazione del Tibet avvenuta il 7 ott. 1950, "si è impossessata" delle sorgenti dei grandi fiumi che attraversano l'Asia: Indo, Brahmaputra, Mekong, Sutlej, il Salween e l'Irrawaddy oltre a numerosi affluenti del Gange, a cui si aggiungono Chang Jiang o Fiume Azzurro, Huang He o Fiume Giallo che scorrono completamente in territorio cinese.

Pensate a cosa accadrebbe se lo scioglimento dei ghiacciai facesse mancare l'acqua in Cina ed il governo decidesse di deviare il corso del Brahmaputra invece che farlo scorrere fino alle pianure del Bangladesh?

Torniamo al Monte Kailash che è parte di questo universo delle acque asiatiche ed è considerato la sorgente simbolica di quattro importanti fiumi dell'Asia, che scorrono in direzioni diverse e sostengono milioni di persone nelle regioni circostanti. Sebbene non nascano direttamente dalla montagna stessa, le loro sorgenti si trovano molto vicine al Monte Kailash, spesso considerate parte di questo sacro complesso. Ecco i quattro fiumi principali:

Indo: Uno dei fiumi più lunghi dell'Asia, nasce nella regione del Tibet vicino al Monte Kailash e attraversa il Pakistan, fornendo acqua vitale per l'agricoltura e le attività economiche di quella regione. È storicamente e culturalmente molto importante, dato che dà il nome alla civiltà dell'Indo.

Sutlej: Il Sutlej è il fiume più lungo dei cinque fiumi della regione del Punjab e si unisce al sistema fluviale dell'Indo. Anch'esso nasce vicino al Kailash e scorre verso l'India e il Pakistan.

Questi quattro fiumi, che scorrono in diverse direzioni dall'area circostante Kailash, contribuiscono alla sacralità del monte. Per le culture e le religioni della regione, Kailash è visto non solo come la "dimora degli dei", ma anche come la fonte delle acque che sostengono la vita.

Aspetti geografici e mistici

Una delle particolarità del Monte Kailash è che, nonostante sia una delle vette più sacre del mondo, **non è mai stato scalato**. Diversi alpinisti, nel corso degli anni, hanno richiesto il permesso per scalarlo, ma sia per rispetto religioso che per le difficoltà tecniche e logistiche, la montagna rimane inviolata. Si crede che scalare Kailash disturberebbe l'equilibrio spirituale della zona.

Il **Lago Manasarovar** e il **Lago Rakshastal** si trovano nei pressi della montagna e hanno anch'essi un forte valore simbolico. Manasarovar è associato alla purezza, mentre Rakshastal rappresenta il contrasto tra il bene e il male.

Misteri e leggende

Molti credono che Kailash sia un luogo di straordinaria energia e che la sua forma piramidale naturale sia collegata a fenomeni sovranaturali. Secondo alcuni, è un **mandala naturale**, mentre per altri è il **centro dell'universo**, un punto cardine sia fisico che spirituale.

Il Kailash è considerato sacro dall'[Induismo](#), in quanto ritenuto la residenza di [Shiva](#), dal [Bön](#) e dal [Buddhismo tibetano](#) come centro dell'universo, e dal [Giainismo](#), come luogo in cui raggiunse la liberazione il primo dei loro santi. Perfino gli [zoroastriani](#) venerano questa montagna, identificata col mitologico [Monte Meru](#).

[Tibetani](#) e [indiani](#) ritengono di dover compiere un [pellegrinaggio](#) presso il Kailash almeno una volta nella vita. Il percorso consiste in un giro rituale attorno alla vetta lungo circa cinquantatré chilometri e alla quota media di 5000 metri. Sono circa 36 ore di fatica, affrontata perché la sofferenza è elemento essenziale della redenzione. Il percorso venne proibito dalle autorità cinesi dal 1962 fino alla fine degli anni Ottanta, ma oggi è tollerata la presenza di spedizioni organizzate. Il pellegrinaggio sul solo versante [tibetano](#) è praticabile con un cammino che va dalle quattro alle sette ore. Vi sono molte rocce dipinte e bandiere di preghiera, concentrate particolarmente sul Passo di Dolma, e vi si trovano quattro [monasteri buddhisti](#): il Darchen Gönpön, il Chuku, il Dhira Phuk e il Zuthul Phuk. Nella stessa zona si trova anche lo [Shiwatshal](#), un [cimitero](#) in cui vengono cremati [Lama](#) e [monaci](#). Alcuni tra i principali luoghi di culto locali sono stati fondati da [Je Paljin](#), autorevole [Lama](#) del [XIV secolo](#). L'area è abitualmente frequentata da decine di pellegrini provenienti da tutto il [Tibet](#), che si prostrano nei pressi dei luoghi consacrati.

Altri nomi del Kailash

[Tibetano](#): Kangrinboqê, o Gang Rinpoche;

[Sanscrito](#): कङ्कलेश्वर, ossia Kailāsa Parvata;

[cinese semplificato](#): 冈仁波齐, ossia Gāngrénbōqí fēng;

Sin dall'antichità l'uomo ha deizzato il mondo naturale. In particolare l'acqua, che porta con sé la doppia natura di vita e morte era amata e temuta e per questo frutto di doni o sacrifici. Oggi che la scienza è in grado di spiegarci molti fenomeni naturali non è in grado però di spiegare tutti i fenomeni che interessano questo composto così elementare, H₂O e le sue straordinarie peculiarità. Certamente non possiamo dimenticare che la terra è un sistema naturale talmente complesso che l'uomo certamente non può essere in grado di controllarne tutte le manifestazioni.

Una cosa è certa, come affermato da Andri Snær MAGNASON nel suo «Il tempo e l'acqua»:

DATA DI PUBBLICAZIONE: 01/11/2024 – AGGIORNATO IL 30/06/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 – SISTEMA [GLACOM®](#)